

De Magistris: ora vedrò Gentiloni

Il sindaco: «Siamo a un passo». Ancora distanze su Coroglio e gli alberghi

La conferma

di Paolo Cuzzo

NAPOLI Quando si parla del futuro di **Bagnoli**, dare tutto per sicuro, è arte molto complicata. Ma certo, le parole del ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, conducono verso un cauto ottimismo. Perché dire che «col Comune abbiamo trovato concordanza al 99 per cento», lascia un varco aperto molto largo. Tanto più se dall'altro versante — il Comune — arrivano conferme e parole del tipo: «Il dialogo con il governo sta andando bene. Siamo a un passo dal chiudere un accordo storico su **Bagnoli**», sono state le frasi del sindaco de Magistris, asso-

ciandosi poi a quanto affermato dal governatore De Luca, che a sua volta ha sottolineato che a siglare l'accordo su **Bagnoli** «non possono che essere il Governo, la Regione e la città di Napoli. Noi andiamo nella direzione di un accordo istituzionale di alto livello. Sono fiducioso». Ma non solo. A breve, secondo quanto detto dallo stesso sindaco, ci sarà poi un incontro di de Magistris col premier Gentiloni. Facile quindi immaginare che si sia in fase di chiusura e che il clima, tra le parti, sia notevolmente migliorato. Del resto, nell'ultimo incontro tra De Vincenti e il sindaco era venuto fuori quanto, in sostanza, i due progetti per la trasformazione dell'area — quello di Invitalia e quello del Comune di Napoli — fossero «quasi sovrapponibili». «Solo piccole cose ancora ci dividono», dissero de Magistris e il ministro facendo intendere che le cose

viaggiassero sullo stesso binario. Perché sulla bonifica, sulla rimozione della colmata, sull'arretramento dal mare di Città della scienza, sulla spiaggia e sulla grandezza del Parco — oltre che sulla salvaguardia delle opere già realizzate e sull'archeologia industriale — c'è assonanza totale. Restano ancora distanze sull'abbattimento del Borgo di Coroglio e sulla costruzione degli alberghi a Nisida, cose che il Comune non vuole. Mentre sul Porto, Invitalia pensa a barche di grandi dimensioni e il Comune a imbarcazioni più piccole. Ma alla fine, quale delle due versioni prevarrà, l'altro non si sentirà sconfitto.

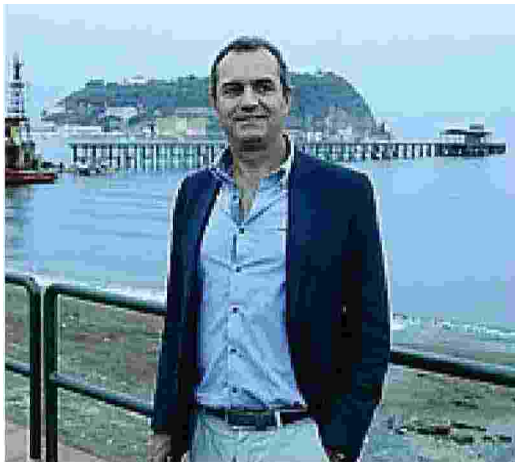
La sintesi tra i due progetti sarà trovata nella cabina di regia che De Vincenti intende convocare tra fine giugno e inizio luglio, alla quale, però, il Comune non parteciperà. Ma poco cambia. Perché l'intesa c'è e presto dovrebbe arrivare

la fumata bianca. Inoltre, la caratterizzazione dei suoli che precede la bonifica, che è a totale carico dello Stato, è in fase conclusiva. E al Comune di Napoli, vista la convergenza dei due progetti, ma soprattutto il tempo che passa, c'è voglia di stringere. Anche per non essere tacciati per chi, indipendentemente dalle regioni, fa allungare i tempi. Peraltro, per il pronunciamento della Consulta sugli atti inviati dal Consiglio di Stato — sulla bontà dello «Sblocca Italia» nella parte in cui si afferma che il Comune deve avere un ruolo nella pianificazione e trasformazione di **Bagnoli** — servirà del tempo. Almeno un anno. Ecco perché, sia il governo che il sindaco di Napoli, hanno accelerato per trovare un'intesa. Che sembrerebbe ad un passo. Ma sempre col condizionale sempre d'obbligo, perché comunque si parla di **Bagnoli**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa

● «Il dialogo con il Governo sta andando bene. Siamo a un passo dal chiudere un accordo storico su **Bagnoli**». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, a margine del Consiglio della Città metropolitana che ha approvato il rendiconto 2016.



Sul campo
Il sindaco
de Magistris
a **Bagnoli**

